

/ Molto ill^{re} Sig^r fratello. Il mastro di casa tornando mi ha referito, oltre le spese fatte in Turino, che si hanno da fare molte altre in restauratione di case e chiese nell'istesso luogo; et di piu mi ha detto che oltre alli debiti, che V.S. scrive nella sua
5 lettera, ci è un'altro con ms. Attilio Casini di cento dieci scudi, che pure toccherà à me di pagarlo, se bene l'ha fatto V.S. et non io. Angelo ancora ha lassato debiti in Siena, in Perugia et qui in Roma, con speranza che io li paghi; ma io non ho entrate sufficienti per tante cose. Io pagarò questo debito di cento dieci
10 scudi al Casino et vederò quanto prima di pagare li altri cento scudi, che stanno à otto per cento, et così V.S. potrà disdire il censo. Quanto alli mille, che stanno à cinque per cento, non potrò pagarli se non fusse pian piano, cio è cento per anno, perche io non ho denari se non molto pochi, et di quelli se n'ha da dare
15 la decima al Papa, et probabilmente perderemo la provisione che è la miglior'entrata che habbiamo, et non posso de fatto serrare la borscia alli poveri, che sono in grandissimo numero et miserabilissimi per la grande carestia; oltre che non mi posso persuadere che sia buono pigliar denari à cinque per cento per comprarne stabili che rendano quattro per cento con molte fatiche.

Il debito con il cavaliere Vignanesese non l'intendo, perche V.S. non dice quanto sia quello che fu preso per la sua malattia, et dice che in pagamento fu data una cinta d'oro et non so che fr franzetta. Ne conti con il signor Giuseppe io restarò debitore, et
25 così non si potrà scontare niente. V.S. non si metta piu à far debiti senza prima darmene avviso, se li farà con speranza che io li p paghi, perche voglio sapere in che cosa dispenso la robba della Chiesa. / A Maria non risposi, perche non occorreva, massime habendo infiniti negocii. V.S. gli potrà dire che scrive bene per
30 l'età sua et che attenda ad imparare. Di Roma, li 10 di febraro 1607.
fratello aff^{mo} di V.S. / il Card. Bellarmino.